



ISRAELE
Obiettivo Paesaggi
e Prodotti

Questo opuscolo è un invito a visitare Israele.

È un invito ad intraprendere un viaggio attraverso uno dei paesi più affascinanti del mondo, la Terra Santa, la Terra Promessa, ma più di tutto, i mille aspetti di Israele. In un paese che, nonostante sia piccolo, offre una miriade di attrazioni, un paese in cui è veramente difficile limitarsi alla scelta di pochi luoghi interessanti da visitare. Saremmo tentati di segnalarvi cento posti sulla carta geografica, tante sono le attrazioni da vedere e da vivere. Ciò malgrado, ne abbiamo scelto nove, portandovi alla scoperta del deserto del Negev e del Mar Morto a sud, passando tra i vigneti di Zichron Yaakov, fino alle alture della Galilea situate all'estremo nord del paese. Beninteso, si dovranno prevedere tappe nelle due città più grandi ed importanti del paese, Gerusalemme e Tel Aviv

Lasciatevi guidare attraverso le tante facce che compongono lo Stato d'Israele. Farete la conoscenza di paesaggi e prodotti che sono la quintessenza di ciò che rappresenta Israele.



Notti buie, giornate splendenti Il Deserto del Negev



Soltanto nel deserto ci si rende conto di quante stelle brillino sulla volta celeste. Lo splendore di milioni di anni di storia dell'umanità appare sul firmamento a notte fonda, quando l'oscurità avvolge completamente il cratere di Mizpe Ramon. Perfino i pragmatici più convinti si sentono improvvisamente confrontati da pensieri esistenziali. La visione della Via Lattea rende insignificanti i problemi quotidiani.

In nessun altro luogo ci si può rilassare come nel Deserto del Negev, nel meridione di Israele. Con circa 12.000 chilometri quadrati di superficie, il paesaggio desertico occupa ben 60% dell'area totale del paese. Per questa ragione, nel corso della sua vita, il fondatore dello Stato d'Israele David Ben Gurion, non mancò mai occasione di incoraggiare lo sviluppo del Negev. Sebbene appena il 10% della popolazione del paese viva in questo territorio, il Negev sta diventando sempre più apprezzato dai turisti. Si possono attraversare le impres-



sionanti riserve naturali a piedi, con la bicicletta o con la Jeep, oppure semplicemente alzando gli occhi al cielo.

Informazioni sul Negev presso «Tourist Israel»
<http://www.touristisrael.com/negev/295/>

Fascino turchese Il Mare Morto



Quando ci si può sedere nell'acqua senza l'ausilio di una sedia, e si è circondati da persone ricoperte da capo a piedi di fango nero, non ci si trova in un mondo parallelo alieno, bensì nel punto più basso della terra. Il Mar Morto, che in ebraico viene chiamato, forse più correttamente, Yam HaMelach (Mare di Sale) è tutt'altro che morto. È vero che mancano i pesci nell'acqua salata, ma non mancano i turisti in cerca di wellness (benessere), che qui possono soddisfare ogni loro bisogno. Gli alberghi che costeggiano il grande mare salato su un'area di circa 800 chilometri quadrati sanno coccolare i loro ospiti, che si tratti di cosmetica, cure del viso, o malattie cutanee quali la neurodermatite. Ma non occorre spendere un capitale per godersi la bellezza particolare di questo mare ai piedi del deserto di Giudea. Lo splendore dell'acqua turchese, il luccichio dei cristalli di sale bianco al sole e la quiete che questo luogo emana non hanno prezzo.

Tutti i sensi all'ascolto

Il mercato Machane Yehuda a Gerusalemme



I cinque sensi sono tutti stimolati al massimo. Qua e là nuvole di profumi seducenti riempiono l'aria, altre volte odori più sgradevoli fanno arricciare il naso. Mille rumori diversi si spargono come uno sciame di api attraverso gli stretti viottoli. L'occhio segue a fatica il viavai del mercato. Le olive che brillano al sole o le kippot (papaline) multicolori, lavorate a uncinetto, fanno parte dello scenario così come la verdura scartata, sulla quale si rischia di scivolare. Ci si può intrattenere un momento a toccare con mano le mele dolci e succose. E quant'è buona da mangiare! Il formaggio, i falafel, la halva (torroncino), i succhi di frutta appena spremuti e naturalmente la pita, essenziale nella cucina israeliana, impensabile senza.

Il mercato Machane Yehuda risveglia i cinque sensi, a volte però a due riprese, perchè non tutti riescono subito ad adeguarsi al caos che regna nel dedalo delle strette viuzze dai nomi pittoreschi come «Via delle carote» o «Strada delle mandorle». Allo «shuk», come viene chiamato dagli israeliani,



ci si deve abituare. Questo piccolo centro coperto di negozi non si schiude subito ai suoi visitatori, che siano turisti o abitanti di Gerusalemme, spaziando da cuochi rinomati all'anziana nonnina. Bisogna imparare a conoscerlo per poi adorarlo. Una volta diventati esperti al mercato, non si vorrebbe mai più partire da questo viavai multicolore in pieno centro di Gerusalemme.

Sito internet del mercato
<http://www.machne.co.il/en/>

La spiaggia, il paese Tel-Aviv



Anche a Tel Aviv si può trovare a volte un po' di Gerusalemme. Passeggiando in settimana tra le spiagge dell'Hilton e del Carlton, si noteranno numerosi cappelli neri posati con cura sugli asciugamani. Qui, a nord della città, gli ebrei ortodossi hanno la loro spiaggia riservata, protetta e riparata da una palizzata in legno. Questa parte di spiaggia riservata vuole dimostrare che Tel Aviv è davvero una città aperta a tutti. La città situata sulle sponde del Mare Mediterraneo prende questa promessa alla lettera: la spiaggia degli omosessuali si trova proprio accanto a quella riservata ai religiosi.

Fare una passeggiata sul lungomare di Tel Aviv è come fare un giro del mondo. Qui si vedono le famiglie numerose arabe di Jaffa, là i surfer che volteggiano nell'aria, qui i fusti della spiaggia coperti di creme abbronzanti, là i rasta hippies con i loro tamburi, di fronte ginnasti professionisti dell'ex Unione Sovietica mostrano le loro prodezze sugli attrezzi messi a disposizione nel parco pubblico. Nello sfondo, si sente l'onnipresente «Ploc, ploc», il suono dei giocatori di Matkot, quando le palline di gomma colpiscono le racchette in legno. Matkot è una forma di tennis da spiaggia ed è lo sport nazionale israeliano, senza rivali. «Ploc, ploc» è il suono di cui sono fatti tutti i sogni degli abitanti di Tel Aviv. Questo è Israele in breve – consigliamo vivamente a chi vuole conoscere il paese di cominciare con una passeggiata sulla spiaggia e sul lungomare di Tel Aviv. Una spiaggia, un paese – e quale paese!



Dietro ai campi di girasole, a sinistra

I vivai di Mayan Zvi



La strada scoscesa costeggia sentieri polverosi nei campi selvatici di girasoli, attraversando i binari, che connettono il nord con il sud del paese, e di colpo, quasi a sorpresa, a metà del ponte sopra l'autostrada, guardando dal finestrino, sembra di trovarsi su una nave in crociera sul Nilo. Qui ci fermiamo, dimenticando il rumore del traffico. Davanti agli occhi compaiono palme, l'estuario del fiume ed il mare. Questo pittoresco scenario fa parte del Kibbutz Mayan Zvi. Fondato nel 1938 da immigranti austriaci, cechi e tedeschi, si trova ai piedi del monte Carmel. Poco lontano dal mare, si trovano molteplici bacini di grandezze differenti. Qui non si è mai soli. Ad intervalli regolari si possono vedere castori tuffarsi in acqua e poi riapparire. Al crepuscolo gli uccelli acquatici si radunano sulle rive del lago naturale che si estende al centro di questa zona. Accanto, un'area per gli amanti della pesca permette di pescare durante il giorno. Il pescato viene poi preparato sul posto tra le amache ed i tavoli da picnic.



Israele non è ancora particolarmente conosciuto per la sua piscicoltura anche se questo paese, pur trovandosi in una delle regioni più aride della terra, ha parecchio da offrire in questo campo. Utilizzando la neve sciolta, la pioggia o l'acqua salmastra del deserto, la piscicoltura israeliana si distingue per la ricchezza di metodi e per le tecnologie innovative.

Benvenuti nella Toscana d'Israele Zichron Yaakov



Il Barone Rothschild stesso avviò la viticoltura, alla fine del XIX secolo, a Zichron Yaakov. La costruzione di questa località, terza agglomerazione della prima Aliyah (immigrazione di ebrei in Israele), da parte di 100 pionieri rumeni nel 1882, fu inizialmente tutt'altro che facile. Numerosi pionieri presero la fuga spaventati dal terreno sassoso e dalle epidemie di malaria.

Oggi, Zichron Yaakov è sinonimo di piacere. Il miglior esempio è la «Via del vino» che attraversa il piccolo centro cittadino. Case dell'epoca Rothschild, restaurate con amore, si affacciano sul viale con numerosi caffè, ristoranti ed enoteche. La rinomata azienda vinicola «Carmel» si trova qui a Zichron Yaakov. Nella cittadina accanto, Binyamina, si trovano altre due aziende vinicole conosciute: Tishbi e Binyamina Winery. La regione attorno a Zichron, così chiamata dai suoi abitanti, viene spesso descritta come la Toscana d'Israele. Attraversando questo paesaggio verdeggianti e collinoso, limitato a est dal Mediterraneo, si potrebbe quasi dimenticare che ci si trova in pieno Vicino Oriente. Proprio questa è la particolarità di questo paese dalle tante facce.



Informazioni sui vini israeliani
<http://winesisrael.com/en>

Il villaggio nascosto dei Templari Bethlehem Haglilit



Bethlehem Haglilit, in italiano la «Betlemme di Galilea», si nasconde dietro la catena montagnosa del Carmel. Si nasconde nel vero senso della parola, visto che molti turisti non ne hanno mai sentito parlare. Eppure alcuni storici ritengono che Gesù sia nato qui, in questa Betlemme in Galilea, molto più vicina a Nazareth della Betlemme in Giudea, vicino a Gerusalemme. Altri sostengono che questa località sia stata la culla dell'ebraismo rabbinico.

Le vecchie case dei templari imprimono ancora oggi il carattere del villaggio. Le case costituiscono il patrimonio culturale lasciato dalla comunità religiosa cristiana dei Templari (da non confondere con l'Ordine dei Templari), fondata intorno al 1850 nel regno del Wuerttemberg, in Germania. Accanto a quasi tutte le case i Templari avevano costruito una stalla. Questi edifici vengono usati ancora oggi da molti degli 800 abitanti per l'allevamento del bestiame e per la coltura degli ortaggi. Oltre a visitare una casa contadina, c'è anche la possibilità di apprendere tutto sulla produzione del sapone e dell'olio d'oliva.

Per terminare la visita in bellezza, visitate la fattoria di spezie della famiglia Zither-spieler, i cui prodotti sono esportati e



venduti in Germania ed in Inghilterra, conosciuti sul mercato con il nome «Spicy Way».

Tornati a casa, assaporando i vari té, le miscele di spezie e le altre specialità acquistate durante la visita, ricorderete con piacere questa piccola Betlemme in Galilea, tanto diversa da quella vicino a Gerusalemme.

L'odore di narghilé e di mare

Acco



All'uscita dalla stazione di Acco, giovani soldati si accalcano per attraversare la porta girevole di metallo. «Taxi, taxi?» strilla un conducente irrequieto a turisti con grossi zaini. A pochi minuti di macchina da questo posto caotico si trova una delle più impressionanti città vecchie del paese. La fortezza dei Crociati, che si estende massicciamente lungo la lingua di terra sulla costa settentrionale del golfo di Haifa, fa intuire quanto sia stato difficile conquistare questa città. Furono molti a volere

conquistare Acco. Per secoli Acco fu una delle più importanti città portuali del Mediterraneo.

Designata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, Acco offre molte attrazioni a chi si interessa alla storia ed all'archeologia: la galleria dell'Ordine dei Templari, il vecchio Hammam (bagno turco), la fortezza del Sovrano Ordine di Malta. L'Acco odierna ha un suo fascino particolare, non è perfetta e non è sempre visivamente piacevole, ma è autentica, con le sue grandi famiglie arabe, sedute assieme su terrazze sobrie nel cuore della città. Quando l'odore dei narghilé e del mare si mescolano e da lontano si sente il suono delle campane confondersi con la chiamata dei Muezzin, si ha la rara sensazione di trovarsi al posto giusto nel momento giusto.



Sito internet della città di Acco
<http://www.akko.org.il/en>

Il più bel canto nel Nord d'Israele

Galilea



Già solo il nome stesso di questa regione, che si estende a nord di Haifa passando dal lago di Tiberiade fino ai confini settentrionali di Israele, suona come il più bel canto: Galilea. La melodia è data dai colli verdeggianti dove camminò Gesù, le parole sono scritte dai molteplici gruppi etnici che oggi vivono in Galilea.

Drusi, Arabi, Ebrei, Circassi rendono affascinante la regione con i loro villaggi e città caratteristici. Che ci si trovi a Safed, città di artisti e kabbalisti, nel centro vinicolo di Rosh Pina, nella città arabo-cristiana di Nazareth, nel paradiso ornitologico della valle di Hula oppure sul monte Hermon, tanto apprezzato dagli sciatori, la pluralità di Israele si tocca con mano. Inoltre la Galilea è conosciuta anche perché vi si trova uno dei centri dell'industria delle olive. Organizzazioni come «Sindyanna» che praticano metodi moderni e biologici della coltivazione degli ulivi contribuiscono in modo importante alla regione. Questa organizzazione, diretta esclusivamente da

donne, non si limita solo a produrre un olio d'oliva saporito, ma promuove la coesistenza pacifica e la collaborazione tra Arabi ed Ebrei.



Sito internet dell'organizzazione
«Sindyanna of Galilee»
<http://www.sindyanna.com>



Impressum:

Editore: Associazione Svizzera-Israele, www.schweiz-israel.ch
Dicembre 2013

Testi: Katharina Höftmann
Fotografie: Naomi Leshem

La pubblicazione del presente opuscolo è stata resa possibile grazie
alla fondazione Irene Bollag-Herzheimer